

I dati di **Infocamere** al 5 marzo. Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana le regioni più attive

Contratti di rete avanti tutta

In tre anni crescita del 124%. Per oltre 27 mila imprese

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Trend altissimo di crescita all'interno del tessuto produttivo italiano per i contratti di rete. Dal marzo 2015 al marzo 2018 i contratti di rete sono cresciuti del 124% e le imprese coinvolte sono aumentate del 174%. Al 5 marzo 2018 questo modello di aggregazione tra imprese ha superato le 4 mila esperienze, coinvolgendo oltre 27 mila aziende sparse su tutto il territorio nazionale, nessuna provincia esclusa.

A siglare il contratto di rete sono prevalentemente le aziende collettive costituite sotto forma di società di capitali (in totale 13.024 pari al 47% del totale).

La forma giuridica più comune nelle reti è quella della società a responsabilità limitata (nelle sue varie articolazioni), con 11.795 unità.

Al secondo posto, e in crescita nel corso degli ultimi tre anni, le imprese individuali (pari al 28,1% del totale). Interessante il dato riferito alle società di persone, con 4.383 unità pari al 15,8% del totale.

Ma quali sono i settori maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi delle reti? In termini di numero di imprese coinvolte, in cima alla classifica si trovano i comparti del manifatturiero (4.896), seguiti da quelli dei servizi alle imprese (4.729), il commercio (4.688) e infine agricoltura (4.560). Questo è quanto risulta dal monitoraggio di **InfoCamere** (società che gestisce il patrimonio informatico delle Camere di Commercio), elaborato ad hoc per *ItaliaOggi Sette* sui contratti di rete depositati al registro delle imprese alla data del 5 marzo scorso.

Come stilare i contratti

di reti tra imprese. Il contratto di rete è stipulato da più imprenditori con lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato.

A tal fine gli imprenditori si impegnano a collaborare in forme e in ambiti predeterminati e attinenti all'esercizio delle proprie imprese sulla base di un programma comune, scambiandosi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ed esercitando in comune una o più attività che rientrano nell'oggetto della propria impresa.

Per la forma del contratto è possibile scegliere tra:

- redazione dell'atto pubblico, con l'intervento di un notaio che redige l'atto (come per gli atti costitutivi delle società di capitali);

- scrittura privata autenticata: richiede la presenza di un notaio ma solo per l'autenticazione delle firme di tutti gli imprenditori partecipanti;

- atto sottoscritto con la firma elettronica a norma degli articoli 24 o 25 del Codice dell'amministrazione digitale (Cad): ciascun imprenditore o legale rappresentante delle imprese aderenti e trasmesso al Registro imprese può redigere il modello standard tipizzato (dm del 10 Aprile 2014 n. 122).

Il contratto di rete può essere stipulato tra imprese senza limitazioni relative alla forma giuridica (società di capitali, società di persone, imprese individuali, cooperative, consorzi ecc.), dimensione (grandi, medie e piccole imprese), numero di imprese (devono essere almeno due), luogo (possono partecipare aziende situate in diverse parti del territorio italiano e imprese estere

operative in Italia e attività (possono operare in settori diversi).

Ricognizione territoriale. Quattro sono le regioni in testa per numero di imprese aderenti al contratto di rete e risultanti iscritte al registro delle imprese: Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana.

I numeri parlano chiaro: nella regione Lazio le imprese aderenti al contratto di rete ammontano a 7.551 (pari a 27,3% del totale).

La regione Lombardia è la seconda per numero di imprese partecipanti all'aggregazione di rete ammontano a 3.006, pari all'11,1% del totale. Nella regione Veneto in totale sono state iscritte nel registro delle imprese 2.097 imprese aderenti al contratto di rete.

In Toscana sono 1.842 le imprese partecipanti alle aggregazioni e conseguentemente iscritte al registro delle imprese.

Il Piemonte, pur essendo una delle regioni industrialmente più avanzate e con un peso economico significativo, appare ancora poco coinvolto dal fenomeno, con un numero di imprese partecipanti alle reti che nello stesso arco temporale si è attestato a 1.118.

Le due regioni fanalino di coda per numero di imprese partecipanti alle reti sono rappresentate dal Molise (48 unità pari allo 0,2 per cento) e dalla Valle d'Aosta con solo 49 unità (pari allo 0,2 %).

La trasversalità degli effetti a livello settoriale, geografico e di dimensione registrati sulle imprese coinvolte, pur con alcune rilevanti eccezioni, configura pienamente il contratto di rete come strumento di politica industriale orizzontale a sostegno del sistema produttivo italiano.

—© Riproduzione riservata—



Così gli ultimi tre anni

Serie storica contratti di rete e imprese aderenti ad un contratto

Periodo di rilevazione	Contratti di rete	Imprese in rete
marzo 2018	4.511	27.676
marzo 2017	3.479	18.079
marzo 2016	2.699	13.518
marzo 2015	2.012	10.099

Fonte: Unioncamere-[InfoCamere](#)



L'andamento regione per regione

Regione	Imprese in rete al 5 marzo 2018	Peso % su totale
ABRUZZO	996	3,6
BASILICATA	246	0,9
CALABRIA	587	2,1
CAMPANIA	1.683	6,1
EMILIA-ROMAGNA	1.816	6,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.278	4,6
LAZIO	7.551	27,3
LIGURIA	645	2,3
LOMBARDIA	3.066	11,1
MARCHE	716	2,6
MOLISE	48	0,2
PIEMONTE	1.118	4,0
PUGLIA	1.512	5,5
SARDEGNA	573	2,1
SICILIA	760	2,7
TOSCANA	1.842	6,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	397	1,4
UMBRIA	696	2,5
VALLE D'AOSTA	49	0,2
VENETO	2.097	7,6
ITALIA	27.676	100,0

Fonte: Unioncamere-[InfoCamere](#)